

IN ITALIA LA GIUSTIZIA CIVILE E' UNA FOGNA COME RIFORMARLA

La giustizia civile in Italia è in gran parte una grande cloaca di ignoranza e di incapacità, dove chi ci finisce rischia di morirvi affogato a seconda del giudice che incontra e nell'attesa di una sentenza, anche se vince.

Occorre con urgenza **rivoluzionare – non riformare – la giustizia in Italia**, impedendo prima di tutto che i giudici possano continuare assurdamente a fare **carriera per sola anzianità senza alcun vero controllo sulla loro preparazione, nonostante il disegno di legge di riforma dell'ordinamento giudiziario**. Essi sono entrati ancora ragazzi in magistratura e poi hanno potuto anche smettere per legge di aprire un libro di diritto per il resto della vita. Nessuno ha mai controllato la loro capacità di ragionare e la loro preparazione. D'altronde, chi sarebbe stato capace di controllarle se i controllori sono eletti per 2/3 dai controllati? Dovrebbe, invece, esistere una commissione di giuristi – non di giudici – preposti all'esame di quelli che, provenendo dai Tribunali, aspirassero ad andare in Corte d'Appello, e quelli che, provenendo dalle Corti di Appello, aspirassero ad andare in Cassazione, **per evitare che continuino ad arrivarvi cani e porci**.

Ai magistrati nel civile è stato sempre consentito dalla legge di essere dei tuttologi, cioè degli ignoranti. **Quanti giudici verrebbero bocciati, per esempio, ad un esame di diritto commerciale o societario! Eppure si è permesso ad essi di passare dal penale e civile, così ampio e complesso da richiedere una specializzazione all'interno di esso. Come può un giudice improvvisamente fare delle sentenze nel civile se prima si è occupato solo di penale? E' assurdo. Ne sa sempre meno di un avvocato civilista che abbia qualche anno di professione**. Essi sono macchine collegate ad una macchina che contiene una casistica di sentenze già pronte e le adattano al caso da esaminare. Macchine per sentenze. Nel penale i magistrati sono spesso degli incapaci, privi di qualsiasi istruzione nel dirigere delle indagini, che, anche quando si tratta di indagini difficili, vengono assegnate per legge ad un sostituto procuratore e ad un giudice delle indagini preliminari **competenti per territorio**, anche se poi sono degli assoluti incompetenti in fatto di attitudine e di preparazione, che dovrebbero lasciare il posto ad inquirenti qualificati, **indipendenti dal territorio ed uscenti da una alta scuola nazionale di investigazione. Il risultato è che gli assassini sono sconosciuti per più del 60%, e dunque circolano liberi**.

La Cassazione civile comprende una sezione tributaria, ma con giudici non selezionati secondo una specializzazione che dovrebbe essere richiesta per quella sezione. Le altre sezioni civili non sono concepite in relazione alla materia della causa su cui si deve decidere. Di modo che **un qualsiasi tuttologo che per sola anzianità sia diventato consigliere di Corte d'Appello, pur privo di qualsiasi specializzazione in una particolare materia giuridica, è abilitato a continuare a fare il tuttologo anche in Cassazione, con prevedibili disastri**. E' evidente, allora, che i Tribunali e le Corti avrebbero dovuto essere disegnati in relazione ad una materia giuridica o, come minimo, ad una interconnessione di materie giuridiche e che, in secondo luogo, i giudici dei Tribunali e delle Corti d'Appello avrebbero dovuto subire un periodico controllo del loro operato e della loro preparazione in merito ad una particolare materia giuridica o ad un gruppo di materie affini, soprattutto prima di

passare ad una magistratura superiore. **E questo controllo non avrebbe potuto essere fatto da giudici, cioè da manovali del diritto**, ma da una commissione di professori di particolari materie giuridiche. Quei professori che fanno parte di quel terzo del CSM eletto dal parlamento sono messi dentro il CSM per fare solo le comparse, non potendo decidere alcunché contro la maggioranza preconstituita dei due terzi. Il risultato è stato che i giudici sono arrivati anche in Cassazione senza essere stati selezionati secondo specifiche competenze, non avendo subito **il controllo della dottrina, cioè della scienza del diritto**, che, invece, essi, **manovali del diritto – come sempre li ha voluti la legge** - hanno sempre odiato ed ignorato considerandola come una intromissione nel loro potere e nei loro privilegi di casta. Lo dimostra il fatto che **le sentenze civili sono sempre prive di dottrina**, che i giudici hanno sempre snobbato essendo cosa da professori, per cui hanno sempre provato persino fastidio, perché ad essi è bastata solo la giurisprudenza, che si sono fatti in casa loro, come **“cosa nostra”**, anche se è spesso un guazzabuglio buono per tutti gusti. **Essendo stati sempre, anche in Cassazione, solo manovali, e non anche studiosi, del diritto, i giudici, approfittando delle carenze della legge, ove questa non sia chiara o sia lacunosa, si sono sostituiti con presunzione alla legge per avere maggior potere, spesso con decisioni strampalate, prive di logica e di buon senso, invece di richiedere una riformulazione precisa della legge perché si dia il minor spazio possibile ad interpretazioni soggettive, che portano poi a contrasti nell’interpretazione, con un conseguente guazzabuglio di sentenze, spesso dettate dalla ricerca di originalità ad ogni costo, come è capitato a me nella assurda vicenda descritta.**

Passiamo adesso alle cause dei tempi mortiferi della “giustizia” civile in Italia. Esempio anche su questo tema il mio caso. E’ dal 1998 che sta durando la causa di annullamento della vendita e di richiesta di risarcimento dei danni per mancato utilizzo del locale di 700 mq dell’ex cinema, il cui valore d’affitto è stato calcolato in 6000 euro mensili. La causa è ancora in alto mare pur essendo una causa documentale, e ciò grazie al cosiddetto garantismo del codice civile - che sembra fatto per aiutare i truffatori. **E’ lo sfacelo della giustizia civile.**

Bisogna scoperchiare tutta l’indecenza del codice di procedura civile, che nessun ministro della giustizia ha voluto riformare seriamente. In Italia si muore di garantismo. Una causa civile, che è documentale, può richiedere solo un’udienza, quando vi siano dei testi da escutere. Il contraddittorio è garantito dai documenti, dall’atto di citazione e dalla comparsa di risposta, dalla comparsa conclusionale e dalla comparsa di replica. Per le perizie, di ufficio e di parte, non vi è bisogno di udienze. La regolarità degli atti può essere verificata d’ufficio, senza che per questo vi sia bisogno di un’udienza in più, come, invece, previsto dall’art. 180 C.P.C. **Tutto il resto è zavorra che serve per allungare i tempi a favore dei disonesti che resistono in malafede. Al limite il processo civile potrebbe svolgersi senza udienze, se non vi è escussione di testi.** Il codice presuppone che il giudice arrivi alla prima udienza avendo già cognizione della causa. Invece vi arrivano non avendo ancora letto alcunché dell’atto di citazione e della comparsa di risposta depositati 20 giorni prima in cancelleria (art. 166). **Gli artt. 180, 181, 182, 183, 184 sono farraginosi e del tutto inutili perché servono soltanto a chi resiste in giudizio in malafede** per chiedere rinvii, mutare la domanda, sollevare nuove eccezioni, chiedere rinvio per depositare memorie. Coloro che resistono in malafede, senza nemmeno un *fumus boni juris*, debbono essere stangati malamente per lite temeraria, aggiungendo una penale a vantaggio dello Stato (proporzionale al valore della causa). Diminuirebbe

di molto il carico delle cause civili, e i giudici, finalmente, avrebbero il tempo per studiare, invece di essere costretti dalla legge ad essere solo dei manovali del diritto, non studiosi del diritto.

L'eccesso di garantismo ha portato ad un terribile circolo vizioso: la lunghezza dei tempi nelle cause civili favorisce la resistenza in malafede, che, a sua volta, aumenta il numero delle cause civili, che, a sua volta, allunga i tempi del processo. E così si va di male in peggio. Più che una grave mancanza di organizzazione razionale dell'apparato giudiziario vi è **un eccesso tremendo di garantismo che deve cessare di esistere** perché serve ad allungare i tempi per arrivare ad una sentenza. In Francia (secondo un recente servizio di *Report* di Rai 3) un processo civile in Tribunale non deve durare più di 8 mesi. In Francia gli avvocati cassazionisti sono solo 90 perché vi è un filtro che impedisce che arrivino in Cassazione tutti i processi, anche di pura litigiosità e per questioni futili. E allora? Perché non si ha il coraggio di copiare? In Italia vi sono più giudici di quanti ve ne siano in Francia o in Germania. Ma in Italia in Cassazione civile possono arrivare tutti i processi, anche di poco valore, che vanno ad intasare anche nell'ultimo grado il numero delle cause, rendendo di fatto inesistente il collegio anche in Cassazione perché ogni giudice ha migliaia di cause e non ha il tempo necessario per occuparsi anche delle cause per cui non è relatore e diventa una macchina per fare sentenze. **Ognuno fa le sentenze per conto suo, in piena solitudine, senza controllo collegiale.** I risultati si vedono. Tanto varrebbe usare dei robot (giuscibernetica), che – una volta programmati, e immessi in essi tutti i dati - farebbero sentenze migliori perché sottratte alla soggettiva, e spesso cervellottica, interpretazione personale dei fatti. Sembra che in Italia i processi civili esistano soprattutto in funzione di una pleora di avvocati puttane che per non rimanere disoccupati accettano tutte le cause, anche le più sballate. Si pensi che i candidati che nella provincia di Cagliari hanno superato gli scritti nell'esame per avvocato nel 2007 sono più di 900. **Bisogna istituire il numero chiuso come per Medicina**, altrimenti, paradossalmente, un giorno ci saranno più avvocati che cause civili. Bisogna inoltre stangare malamente tutti coloro che fanno causa o resistono in causa in malafede incorrendo in lite temeraria. Il numero dei procedimenti diminuirebbe di molto. Bisogna riformare l'articolo 96 C.P.C. rendendo obbligatoria per il giudice la condanna per lite temeraria e precisando l'entità dei danni da pagare in più partendo da una entità minima abbastanza elevata anche per le cause di poco valore. Mi ricordo di una frase che disse uno dei soci truffatori a mio padre: mi faccia pure causa, tanto la fine la vedranno i suoi nipoti. .

A questo punto si deve rilevare che le colpe sono soprattutto di tutti i ministri della giustizia che si sono avuti, che non hanno mai saputo o voluto riformare veramente il Codice di procedura civile, **con un'opera di potatura di tutti quegli articoli inutili che servono soltanto ad allungare il processo civile**, come ho già spiegato. Anche quello attuale, incapace anch'egli di opporsi ai privilegi di casta dei magistrati, ha accettato – contro il disegno di legge del suo predecessore - che il concorso di ingresso alla magistratura rimanesse unico per tutti, così da confermare la tuttologia dei magistrati e consentire ad essi di continuare a passare dal penale al civile, e viceversa, come se per i giudici possa scindersi il giudizio dalla conoscenza. **E ha eliminato anche la prova attitudinale.** Secondo tale disegno la commissione del concorso di ingresso alla magistratura dovrà essere formata da 1 magistrato di VI valutazione, da 20 di III valutazione, da 5 professori (senza specificare la materia) nominati dal Consiglio Universitario Nazionale e da 3 avvocati nominati da Consiglio Nazionale Forense. Come si vede, il risultato è determinato dal giudizio dei tuttologi (magistrati), che per mestiere continueranno a snobbare la dottrina. Coloro che superano il concorso diventano, in base al

disegno di legge, dei tirocinanti che debbono seguire un corso di 18 mesi, dopo i quali a coloro che hanno scelto il penale sarà vietato di avere funzioni requirenti, giudicanti monocratici penali o di giudice delle indagini preliminari – per cui serve una prima valutazione dopo un corso di aggiornamento - mentre **coloro che hanno scelto il civile potranno essere immessi subito – allo sbaraglio! - nella funzione di giudice monocratico in Tribunale**, di modo che si potranno avere sentenze nel civile fatte da giudici che hanno appena terminato il tirocinio, ancor prima della prima valutazione (o giudizio di idoneità) a cui dovranno sottoporsi ogni quattro anni dopo aver seguito un corso di aggiornamento (che non è di specializzazione). Vi è poi da domandarsi come un giudice, provenendo dal penale, possa fare sentenze nel civile, che implica anche una specializzazione per materia. E' stato richiesto dal disegno di legge soltanto un corso di qualificazione professionale. Dopo di che un magistrato che provenga dal penale deve essere considerato abilitato a fare sentenze nel civile, pur ampio e complesso da richiedere una specializzazione, come per i professori. Si è aggiunta la buffonata della condizione del passaggio ad altra provincia, che non ha alcun senso in questo caso, mentre è richiesto il trasferimento in altra regione per chi passi dalla funzione requirente a quella giudicante, e viceversa, dopo un breve corso di qualificazione professionale. Anche se ogni quattro anni è reso obbligatorio – secondo il disegno di legge - un corso di aggiornamento con relativo esame, chi proviene dal penale potrà anche prima dei quattro anni fare delle sentenze nel civile senza alcun serio controllo sulla sua preparazione, non bastando il cosiddetto corso di qualificazione previsto dal disegno di legge, essendo necessari anni di studio anche solo per la conoscenza di una specifica disciplina del civile. Viceversa, non si capisce come un giudice che provenga dal civile, possa essere capace, con un corso di qualificazione, divenire capace di dirigere difficili indagini nel penale. Anche in questo caso il controllo sarebbe di pura facciata. **E chi esaminerà gli esaminatori se questi sono scelti tra i magistrati tuttologi?** Il segno maggiore della resa della politica al CSM - Corporazione di Stampo Mafioso, nel senso in cui l'autore di un libro ha impiegato nel titolo il termine "casta") – che, per non farla troppo sporca, ha mandato giù il rospo del controllo ogni quattro anni, non potendo continuare a sostenere sfacciatamente il diritto all'ignoranza con l'avanzamento di grado per sola anzianità – è l'aver acconsentito a che 1) ognuna delle tre Scuole Superiori della Magistratura – che dovranno istituire i corsi di aggiornamento ogni quattro anni - sia diretta da una maggioranza di 7 magistrati e da una minoranza di tre professori (di cui due nominati dal CSM e uno dal ministro) e due avvocati (nominati dal ministro); 2) che i consigli giudiziari, che devono valutare ogni quattro anni l'attività dei magistrati, siano costituiti sempre da una maggioranza di magistrati, cercando di rispettare, anche se in modo approssimativo, il rapporto tra i 2/3 costituiti dai membri togati eletti dal CSM e il rimanente terzo. Per un distretto che, per esempio, arrivi sino a 600 magistrati essi sono composti da 14 membri, di cui 10 magistrati (7 giudici e 3 requirenti), 4 non togati (di cui uno solo è professore universitario, nominato dal CUN). I consigli giudiziari hanno il compito di formulare pareri per la valutazione di professionalità. Ma dal disegno Mastella è stata cancellata la presenza di diritto del presidente dell'Ordine degli avvocati. E gli avvocati e i professori eletti – facendo parte della minoranza precostituita dei non togati - nell'esprimere i loro pareri non avranno alcun potere nella valutazione dei magistrati. I consigli giudiziari – che debbono, oltre che valutare ogni quattro anni l'attività dei magistrati, valutare anche periodicamente i magistrati che non abbiano superato il concorso per accedere ad un grado più alto della magistratura, pur avendo frequentato con esito positivo il corso di aggiornamento ogni quattro anni – hanno la presenza di **un solo professore universitario – senza**

alcuna specificazione della materia per cui è competente – e sarà messo lì a fare, senza dignità, il invitato di pietra ad una mensa apparecchiata per i magistrati tuttologi, cioè ignoranti. Chi non superasse il giudizio di idoneità dopo la terza volta dovrebbe essere escluso dalla magistratura.

Ma, essendo gli esaminatori in larga maggioranza dei magistrati, scelti dal CSM, si palesa un conflitto di interessi, perché il CSM (un controllore eletto per 2/3 dai controllati) sarà esaminatore, periodicamente, di coloro da cui esso è stato eletto. E il CSM dovrebbe escludere dalla magistratura coloro che con il loro voto, nel frattempo, hanno contribuito ad eleggerlo. Assurdo. **Che bel pasticcio!** Inoltre il disegno di legge Castelli prevedeva che un magistrato fosse escluso dopo il terzo giudizio negativo. **Quello di Mastella, per essere più ligio al CSM, ha introdotto la distinzione tra “giudizio negativo” e – notare il bizantinismo - “giudizio non positivo”,** in modo che il magistrato avente un “giudizio non positivo” non possa essere bocciato ma solo rimandato, e possa ripresentarsi al giudizio dopo un solo anno se ha seguito un corso che ponga rimedio alle carenze riscontrate. Vi è da prevedere che non vi saranno mai bocciati ma, al massimo, solo rimandati. Anche perché l’esaminando, dopo il parere negativo del consiglio giudiziario, ha la facoltà di farsi assistere da un altro magistrato presso il CSM prima che questo esprima il suo giudizio. Ma ammesso che un magistrato riscuota un giudizio negativo, egli dovrà seguire un corso di riqualificazione (naturalmente in tuttologia) perché possa ripresentarsi al giudizio dopo tre anni. **E naturalmente nel frattempo potrà continuare a fare sentenze sino al terzo giudizio negativo, che in pratica non esisterà mai perché dopo tale giudizio dovrebbe essere espulso dalla magistratura.**

E veniamo ora alla cosiddetta “procedura concorsuale” prevista per passare ad un grado superiore nella magistratura. Il disegno di legge Castelli prevedeva in alcuni casi un “concorso” per titoli ed esami. Il passaggio al II grado doveva avvenire per titoli ed esami dopo 8 anni, ovvero per soli titoli dopo 13 anni. Veniva istituita per il passaggio al II grado una commissione formata da un magistrato con funzioni direttive giudicanti di legittimità, da un secondo di legittimità, da 3 magistrati di II grado da 3 anni e da 3 professori universitari (ma nominati dal CSM). Il passaggio alla Cassazione poteva avvenire previo concorso per titoli, dopo 3 anni di II grado ovvero dopo 18 previo concorso per titoli ed esami. **Quello di Mastella abolisce gli esami. Rimangono i titoli.** E alla commissione per il passaggio al II grado si sostituisce il consiglio giudiziario, che, come si è visto, ha la presenza di un solo professore e può esprimere solo un parere, mentre la decisione viene affidata al CSM, centralizzando il tutto. Per passare dal Tribunale alla Corte d’Appello è necessario l’aver conseguito una seconda valutazione positiva di professionalità da parte dei consigli giudiziari. Rimane il concorso con commissione apposita solo per passare alla Cassazione Per passarvi come requirente o giudicante (equivalente alla qualifica di presidente del Tribunale) è necessario avere conseguito una quarta valutazione positiva di professionalità e una valutazione positiva da parte di una commissione che – composta da tre magistrati di quarta valutazione, da un solo professore, nominato dal CUN, e da un avvocato presso le magistrature superiori nominato dal Consiglio Nazionale forense - valuti “la capacità scientifica e di analisi delle norme”. Che cosa può valutare una commissione simile se i tre magistrati sono per legge i soliti tuttologi ed un professore di diritto può essere competente solo nella propria materia? **Con questa riforma gattopardesca tutti passeranno l’esame. Cambiare tutto per non cambiare nulla.** Non basta. **La valutazione da parte dei consigli giudiziari deve avvenire a campione, valutando soltanto parte delle sentenze. Così potranno essere scartate tutte le sentenze**

che fanno schifo, come quelle di cui sono rimasto vittima. Un rimedio a ciò sarebbe dovuto consistere nel rendere possibile a qualsiasi avvocato di dare notizia al consiglio giudiziario di certe sentenze risultanti indecenti, e perciò ingiuste. Ma al CSM spetta l'ultima parola circa la valutazione dopo avere preso conoscenza del giudizio dei consigli giudiziari. Il CSM continuerà ad essere un organo lacerato da dissidi interni nelle nomine dei magistrati, specialmente per i posti di dirigenza, come sinora ha dimostrato di essere nel lasciare vacanti vari posti per impossibilità di decidere a causa delle dispute tra varie fazioni interne.

Del Consiglio direttivo della Cassazione fanno parte di diritto il I presidente e il P.G., 8 magistrati, due professori (eletti dal CUN) e un avvocato. In sostanza: **i magistrati, che prima, per legge, potevano anche smettere di leggere un libro di diritto da quando erano entrati in magistratura, in futuro, secondo la nuova legge (Castelli o Mastella non importa), potranno continuare a fare i tuttologi, cioè gli ignoranti, ma con la patente di studiosi.** Da notare l'incongruenza: nel concorso per la magistratura bisogna ancora studiare la dottrina e gli esaminatori sono anche professori di diritto (sebbene in minoranza), ma, superato il concorso, vi è nei consigli giudiziari un solo professore, messo a fare da comparsa e senza dignità perché privo del potere di incidere sulla valutazione con il suo parere. I professori di diritto, e per essi il CUN, dovrebbero rifiutarsi di far parte di simili consigli giudiziari, tanto più che la valutazione è valida con la presenza della metà dei componenti + 1 del consiglio, per cui di fatto viene assegnato solo ai magistrati il compito della valutazione nel caso in cui i membri non togati – non motivati perché in minoranza precostituita - risultassero assenti per avere preferito, invece di sprecare il loro tempo nei consigli giudiziari - dedicarlo al loro impegno professionale. **Avremo così magistrati ignoranti di grado superiore che esamineranno magistrati ignoranti di grado inferiore.** Sebbene si sappia come funzionino i concorsi universitari, per cui spesso non sono i migliori ad andare in cattedra, tuttavia non si può prescindere dal fatto che persino un mediocre professore di diritto, in quanto necessariamente specializzato in una particolare disciplina, ne sappia sempre più di un giudice tuttologo, cioè di un ignorante. Una seria riforma giudiziaria avrebbe dovuto tener conto della necessità di ridisegnare i vari gradi delle magistrature secondo particolari competenze, per discipline o gruppi di discipline interconnesse, e formare commissioni nella Scuola superiore della Magistratura (e non nei consigli giudiziari) - limitatamente al giudizio sulla conoscenza del diritto in relazione a specifiche materie - includenti unicamente professori di diritto - **nominati dal Consiglio Universitario Nazionale, e non dal CSM** - su indicazione delle Facoltà di giurisprudenza e compresi in una lista nazionale di merito. Tranne che si continui a ritenere assurdamente da parte dei politici che la dottrina – che è la scienza, cioè la fonte, del diritto - si debba imparare solo nelle Università e quando si prepara il concorso per la magistratura, e che poi i magistrati possano mettersela sotto i piedi per il resto della vita, continuando a fare solo i manovali del diritto, bastando ad essi attaccarsi ad un computer per conoscere meccanicamente la giurisprudenza e la relativa casistica per appiccicare ai fatti le sentenze. I risultati si vedono. Come la mia storia allucinante. Un avvocato professore di diritto pubblico all'Università mi ha detto che **tra un giurista ed un giudice vi è la stessa differenza che vi è tra un fisico e un idraulico. Ma la “giustizia” è in mano agli idraulici.**

Si noti che la legge dice che nella Scuola Superiore della Magistratura “i corsi sono tenuti da docenti di elevata competenza e professionalità”. Il che induce a pensare che si tratti di professori di diritto altamente qualificati in una particolare materia. Perché **non può esistere competenza senza**

specializzazione, come nelle Università. Ma poi in tutte le sedi giudicanti, si è visto, sono sempre i magistrati, cioè i tuttologi, ad esprimere a maggioranza il parere nella valutazione, rimanendo ai 2/3 del CSM, eletto dai magistrati, il giudizio finale. I professori, la cui presenza è ridotta ad uno nei consigli giudiziari – a 2 solo nei distretti con più di 600 magistrati, che però passano da 10 a 14 nei relativi consigli giudiziari - sono solo comparse che si debbono rimettere al parere dei magistrati tuttologi. E' farsesco.

I magistrati a causa di questa gattopardesca riforma continueranno a sentirsi arrogantemente padroni della giustizia, invece che umili servitori di essa.

I magistrati non hanno mai scioperato perché i politici, loro succubi, rendessero celere la giustizia, perché uno non debba morire aspettando. Se ne sono sempre fregati. Hanno sempre fatto carriera per sola anzianità. Non hanno mai tollerato esami. *Non hanno mai pagato di persona.* Hanno saputo scioperare soltanto quando avuto timore che venissero toccati i loro privilegi, che hanno sempre nascosto dietro la scusa dell'indipendenza della magistratura. Con questa farsesca riforma la "giustizia" rimarrà una ricevitoria del lotto, se non un manicomio.

Perché il giudice non sia più sottratto al principio secondo cui chi danneggia qualcuno deve risarcirlo personalmente, è necessario che i i giudici, come i medici ospedalieri, si assicurino, perché rispondano personalmente dei loro danni. Ma non potranno più essere giudicati da altri giudici di professione, che rappresentano la vera casta in Italia, più di quella dei politici, che oggi cercano, bene o male, di tener conto di quelli indagati. Bisogna istituire una commissione di giuristi, e non di giudici, che giudichino quei giudici che hanno fatto sentenze dimostrando nei risultati ignoranza, negligenza e incapacità di ragionare, a causa delle quali hanno danneggiato chi ha subito una sentenza ingiusta, anche se riformata in un grado superiore, perché non sono risarcibili le maggiori spese sopportate e il maggiore tempo trascorso prima di avere avuto ragione.

A tale giudizio debbono essere sottoposti anche i giudici della Cassazione su ricorso delle parti, dovendo sapere anch'essi di non poter continuare a ritenersi degli intoccabili soltanto perché le loro sentenze fanno parte dell'ultimo grado del giudizio, che non può, soltanto perché ultimo, ritenersi garanzia di giustizia. Debbono sapere che sopra la loro testa vi è una commissione di giuristi la cui dottrina deve servire come controllo della giurisprudenza, in modo che non sia più quest'ultima la fonte dell'interpretazione della norma. Diversamente continuerà ad imperare l'arroganza degli intoccabili, che si credono padroni della giustizia, mentre dovrebbero sentirsi umili servitori di essa.